

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 2 agosto 2018



FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi 02/08/18 P. 24 Fisco, autodenuncia preventiva 1

BIG DATA

Sole 24 Ore - Nova 02/08/18 P. 22 Più concreto il sogno della Pa data-driven 2

CYBERSECURITY

Sole 24 Ore - Nova 02/08/18 P. 23 Ogni organizzazione subisce in media 30 violazioni all'anno 4

TRASPORTI PUBBLICI

Italia Oggi 02/08/18 P. 29 Sbloccati 1,7 mld per il tpl 5

DECRETO DIGNITÀ

Italia Oggi 02/08/18 P. 31 Decreto dignità, un segnale di rottura rispetto al Jobs Act 6

SMART BUILDING

Sole 24 Ore - Nova 02/08/18 P. 23 Lo smart building che recupera la produttività Alessia Maccaferri 7

In consultazione il decreto del ministero dell'economia sullo scambio di informazioni

Fisco, autodenucia preventiva Dai consulenti i dati sui meccanismi transfrontalieri

DI CRISTINA BARTELLI

Professionisti e contribuenti verso la denuncia preventiva fiscale. Nel caso gli intermediari e il contribuente stesso siano parti di un meccanismo transfrontaliero (non soltanto potenzialmente elusivo), entro 30 giorni dalla conclusione dello stesso, dovranno inviarne copia all'Agenzia delle entrate ai fini dello scambio delle informazioni fiscali tra stati. E ciò anche nel caso in cui l'operazione transfrontaliera «possa alterare la corretta applicazione sullo scambio automatico di informazioni o sull'identificazione del titolare effettivo». La segnalazione non dovrà essere fatta solo qualora dalle informazioni trasmesse possa emergere una responsabilità penale del segnalante, sia esso intermediario o contribuente.

Sono queste alcune delle novità contenute nello schema di decreto legislativo del ministero dell'economia che dà attuazione alla direttiva 2018/822/UE (modifiche allo scambio automatico obbliga-

torio di informazioni nel settore fiscale relativamente ai meccanismi transfrontalieri soggetti all'obbligo di comunicazione), per il quale la procedura di consultazione si chiuderà il 28 settembre 2018. Al decreto dovrà essere data attuazione entro il 31 dicembre 2019, come stabilito dalla legge di delegazione europea (si veda *ItaliaOggi* dell'1/8/18).

Meccanismi transfrontalieri. Nel provvedimento si identificano come meccanismi transfrontalieri schemi, accordi, progetti che riguardano l'Italia e una o più giurisdizioni estere. Il meccanismo transfrontaliero deve essere comunicato in presenza di almeno uno di questi elementi distintivi: se almeno uno dei partecipanti risiede nel territorio dello stato; se uno o più partecipanti siano sia residenti nello stato, sia in giurisdizioni estere; se l'attività è svolta con stabile organizzazione, se senza essere residenti comunque si configura una stabile organizzazione, se lo schema può alterare lo scambio di informazioni. Il decreto stabilisce,

poi, che con un provvedimento del ministero dell'economia saranno specificati gli elementi distintivi, nonché «i criteri in base ai quali verificare quando i suddetti meccanismi sono diretti a ottenere un vantaggio fiscale». Con una postilla: «Il silenzio dell'amministrazione finanziaria circa un meccanismo transfrontaliero oggetto di comunicazione non implica l'accettazione della validità o del trattamento fiscale di tale meccanismo».

Oggetto della comunicazione. In buona sostanza all'amministrazione fiscale va comunicato praticamente tutto quello che sia attinente all'operazione: dall'identificazione degli intermediari e dei contribuenti interessati alla descrizione del meccanismo transfrontaliero, dalla data di avvio dell'operazione al valore del meccanismo transfrontaliero, dall'elenco delle giurisdizioni di residenza fiscale dei contribuenti interessati alle giurisdizioni coinvolte. Le uniche informazioni escluse da questa mega condivisione di informazioni con il fisco sono la divulgazio-

ne di segreti commerciali, industriali o professionali, dei processi commerciali o delle informazioni giuridicamente tutelabili.

Termini per l'invio delle comunicazioni. Il dossier sulle operazioni deve essere inviato all'Agenzia delle entrate entro 30 giorni decorrenti dal giorno seguente a quello in cui il meccanismo è messo a disposizione ai fini dell'attuazione, o dal giorno seguente a quello in cui gli intermediari hanno fornito direttamente o attraverso altre persone assistenza e consulenza. C'è poi un'indicazione particolare per i «meccanismi commerciabili», in questo caso, infatti, dovrà essere presentata una relazione ogni tre mesi. Le disposizioni entreranno in vigore entro il 2020 ma l'arco temporale di copertura delle informazioni sarà retroattivo: entro il 31 agosto 2020 sarà necessario trasmettere infatti i dati connessi ai meccanismi transfrontalieri di cui è stata data attuazione tra il 25 giugno 2018 e il primo luglio 2020.

—© Riproduzione riservata—



Big Data. Policy maker, amministratori pubblici, Cio degli enti locali possono accedere a grandi moli di dati per progettare nuovi servizi

Più concreto il sogno della Pa data-driven

**Davide Colombo
Luca Tremolada**

Definire uno standard per la pubblicazione dei dati aperti. E dare alla Pa gli strumenti per aggiornarli costantemente. Ha ragione Simone Piunno, chief technology officer del team per la trasformazione digitale di Palazzo Chigi e candidato alla guida dell'Agid: i policy maker, i Cio della pubblica amministrazione, chi progetta servizi dentro la Pa non solo per i cittadini ma anche per le aziende hanno tutti bisogno di dati. In questi anni molto è stato fatto. Ma ha ragione anche Daniele Crespi, digital innovation manager di Lombardia Informatica quando si domanda perché le aziende sembrano poco attente alle potenzialità dell'uso di queste informazioni. Sicuramente serve aggiornamento e forse una regia unica per la governance degli open data. Proprio per questo un modello a cui guardare può essere quello dell'Istat.

L'utilizzo dei big data a sostegno delle produzioni statistiche ufficiali è entrata ormai da qualche anno nell'agenda degli istituti di statistica nazionali coordinati da Eurostat. E l'Istat, che su questa nuova frontiera di produzione s'è mossa da tempo, sta per cogliere i primi risultati concreti.

Entro entro breve verranno pubblicate sul suo sito web nuove statistiche sperimentali basate su enormi

flussi di dati raccolti dai social network. Il primo indice sperimentale sarà il "Social mood on economy Index", per l'analisi delle percezioni dei cittadini sull'andamento dell'economia, che verrà diffuso mensilmente a partire da metà settembre. L'indice fornisce misure ad alta frequenza - basate su una complessa metodologia di filtraggio, classificazione e aggregazione - dell'evoluzione del sentiment nazionale sui fenomeni di natura economica ed è derivato da campioni di tweet pubblici in lingua italiana catturati in streaming. Una fonte di dati che consente di acquisire tempestivamente e in modo non sollecitato informazioni sui comportamenti e le opinioni individuali. Non vengono utilizzati profili di utenti Twitter ma dati anonimizzati per la procedura di stima dell'indice.

Come per altri tipi di statistiche sperimentali, anche le informazioni raccolte sul sentiment che viaggia sui tweet potranno integrare l'ampio bagaglio di produzioni ufficiali diffuse dall'Istat, come ad esempio l'indicatore di fiducia dei consumatori prodotto mensilmente dall'Istat, che mantiene pienamente il suo ruolo strategico per l'analisi della congiuntura e del ciclo economico, a livello sia nazionale sia europeo.

Il cantiere Istat sull'utilizzo dei big data ha già prodotto risultati importanti su un altro fronte: le stime di inflazione. Dopo cinque anni di sperimentazione, dallo scorso mese di gennaio l'Istituto ha messo a regi-

me l'utilizzo di "scanner data" come fonte che affianca le rivelazioni mensili tradizionali per la definizione dell'indice dei prezzi per il settore dei prodotti alimentari e per la casa. Il big data, in questo caso, consiste nell'utilizzo diretto e stabile dei dati provenienti dalle casse dei supermercati di 16 grandi gruppi presenti in tutte le 107 province italiane e che rappresentano oltre il 90% del fatturato complessivo della grande distribuzione.

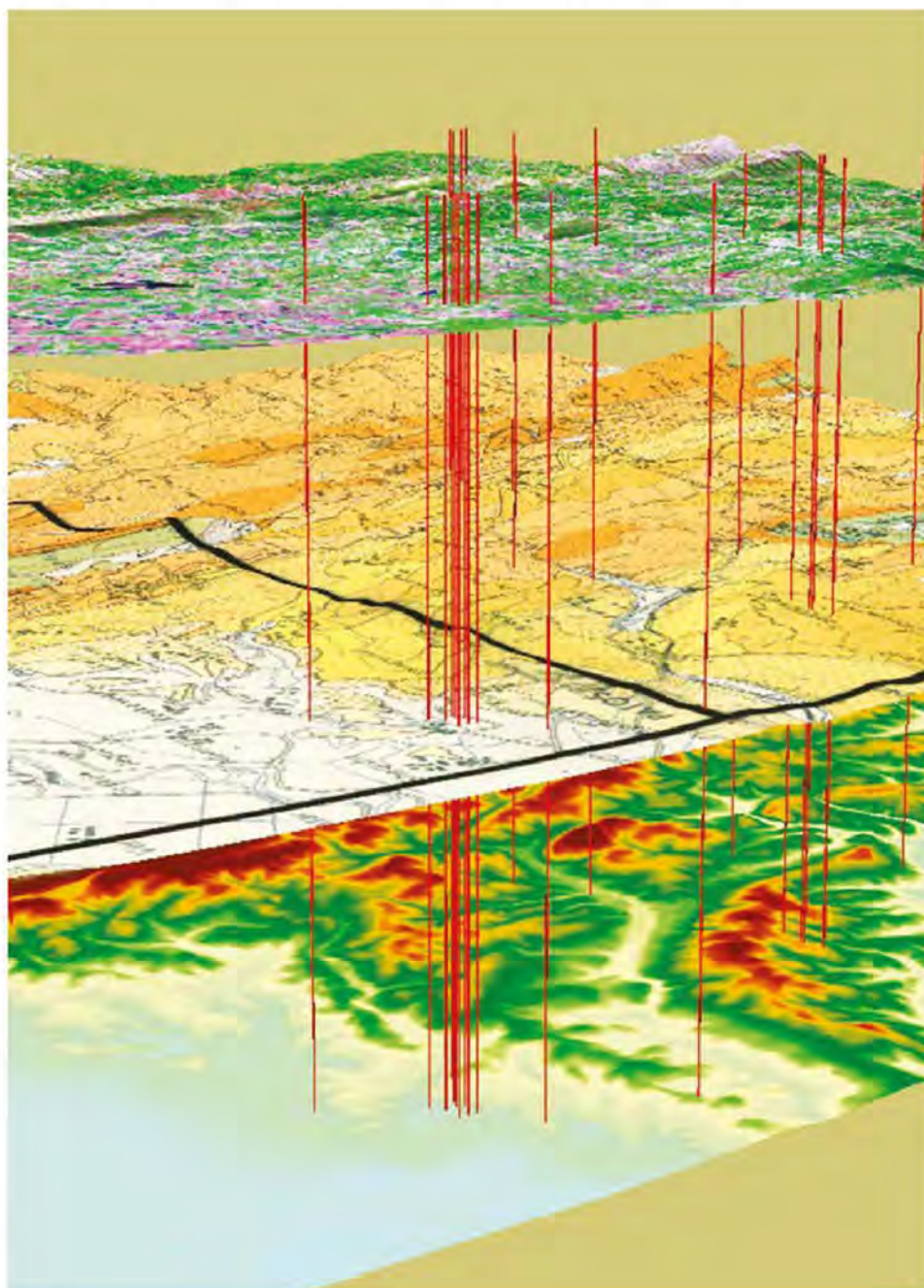
Ma i fronti aperti sono molteplici, come si diceva, e spaziano dalle nuove misurazioni per lo studio del traffico alle nuove mappature sulla copertura del suolo.



Open Street Map, per esempio, è un tool per l'individuazione di percorsi viari completamente open disponibile sul web ed è stato utilizzato per misurare l'estesa chilometrica della rete viaria italiana, ovvero la lunghezza di carreggiata (per senso di marcia) di ogni arco stradale, informazione finora non disponibile nelle statistiche ufficiali. Agli archi stradali ricavati da Open Street Map sono stati sovrapposti i layer delle Basi Territoriali Istat mediante strumenti di Geographical Information System. L'informazione resa disponibile, e tra breve sarà pubblicata in una nuova statistica sperimentale Istat, consente il calcolo di nuovi indicatori sull'in-

cidentalità stradale - in cui al denominatore di tassi e rapporti viene posta la lunghezza delle carreggiate per arco stradale - in grado di fornire una migliore informazione sulla esposizione al rischio rispetto alle dimensioni abitualmente utilizzate (popolazione residente o flotta di veicoli circolanti). E sempre riguardo alla misurazione dei flussi traffico è stata avviata un'attività di studio delle immagini pubbliche di traffico attraverso un software sperimentale per la gestione delle misurazioni da sensori di traffico di fonti video e fotogrammi che consente il conteggio di veicoli per corsia, per carreggiata e per area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Misurazione del suolo

Nell'ambito del progetto Europeo Copernicus, è stata completata la mappatura dell'Emilia Romagna. In questo contesto, Istat sta sviluppando test di algoritmi di deep learning per l'estrazione automatica di informazione dalle immagini. Tradizionalmente si usa Gis (nella foto un esempio)

CYBERSECURITY

Ogni organizzazione subisce in media 30 violazioni all'anno

Secondo un nuovo studio Accenture "State of Cyber Resilience 2018" le aziende oggi si stanno dimostrando più capaci di individuare e bloccare un maggior numero di attacchi informatici, evitando l'87% dei cyber attacchi mirati. Nonostante ciò ogni organizzazione subisce ancora in media ogni anno 30 violazioni andate a buon fine. Paolo Dal Cin, Managing Director di Accenture Security in Italia, ha spiegato come nonostante i risultati dello studio mostrino che le aziende sono maggiormente in grado di contenere gli effetti degli attacchi informatici, la strada da percorrere è ancora lunga. Le organizzazioni devono darsi come priorità la creazione di una capacità d'investimento da utilizzare in modo efficace nel campo della sicurezza. Continuando a investire e ad adottare le nuove tecnologie, numerose aziende potrebbero effettivamente raggiungere un livello sostenibile di cyber resilience nei prossimi due o tre anni.

—L.Tre.

AGF CREATIVE



VIA LIBERA IN UNIFICATA AI DECRETI DEL MIT

Sbloccati 1,7 mld per il tpl

Sbloccati 1 miliardo e 397 milioni per il trasporto rapido di massa. I fondi sono stati messi svincolati dal ministero delle infrastrutture assieme a 338 milioni di euro per la messa in sicurezza delle ferrovie non interconnesse. La Conferenza unificata di ieri ha dato l'ok a due schemi di decreto del ministro Danilo Toninelli: il primo sul riparto del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del paese, destinato al trasporto rapido di massa; il secondo sugli interventi di messa in sicurezza delle ferrovie non interconnesse alla rete nazionale. È stato proprio il Mit a chiedere la convocazione straordinaria della Conferenza, al fine di sbloccare risorse che erano state stanziare dalla legge di Bilancio 2017 ma che senza l'intesa raggiunta in Unificata non sarebbero mai state spese.

I fondi per il trasporto rapido di massa andranno a finanziare la metropolitana (non solo la nuova linea 4 ma anche alcuni lavori di adeguamento sulla linea 2) e la circolare filoviaria di Milano con 396 milioni, mentre 223 milioni andranno a Torino per lavori sulla linea 1 della metro. Vengono poi stanziati 137 milioni di euro per Genova, 47 per Firenze e 425 milioni per Roma. I fondi destinati

alla Capitale andranno a finanziare la fornitura di treni e i lavori di adeguamento sulle linee A e B. Gli stanziamenti sbloccati dal Mit si completano con 23 milioni destinati a Reggio Calabria, 59,50 a Catania per la Circumetnea, 19 a Vicenza, 56 a Padova, 8,85 a Rimini e 1,46 milioni a Napoli.

«È importante che questo provvedimento si sia sbloccato ora malgrado la Corte costituzionale avesse pronunciato una sentenza di incostituzionalità verso un articolo della legge 232 del 2016 per il mancato coinvolgimento delle regioni», ha osservato Filippo Nogarini, sindaco di Livorno, e delegato a partecipare alla Conferenza in rappresentanza dell'Anci. «In questo modo», ha osservato l'Associazione, «ai comuni arrivano le risorse necessarie per il completamento di importanti opere già avviate».

Intesa da parte dei comuni anche sul riparto del contributo di 75 milioni di euro per l'assistenza agli alunni con disabilità fisiche e sensoriali. L'Anci ha proposto che il contributo venga attribuito per l'80% sulla base del numero degli studenti disabili e per il 20% sulla base della spesa storica dichiarata da ciascun ente.

Francesco Cerisano



Decreto dignità, un segnale di rottura rispetto al Jobs Act

L'ultimo atto del complesso iter di riforme operate in materia di contratto a termine si rintraccia nell'art.1, dlgs n.87/2018 (decreto «dignità») il cui obiettivo di ridurre il lavoro precario si esplicita nella revisione di alcuni aspetti della disciplina vigente, contenuta agli artt. 19, 21 e 28, dlgs n.81/2015 (Jobs Act). Da una prima lettura del decreto, attualmente in fase d'esame in aula, si evince un segnale di rottura rispetto al Jobs Act, in primis, con riferimento alla durata massima del termine apposto al contratto giacché si fissa un limite di 12 mesi (anziché 36 mesi) riconoscendo alle parti, la possibilità di apporre, dalla data di stipula del primo contratto, una durata massima differente («comunque» non superiore a 24 mesi). Tuttavia, il decreto lascia immutato il rinvio alla contrattazione collettiva circa la diversa definizione dei limiti di durata massima del contratto, potendo quest'ultima innalzare o ridurre detti vincoli.

La revisione normativa rivede anche il limite di durata massima in caso di successione del contratto, il quale, a parità di mansioni e di categoria dei lavoratori, non può eccedere i 24 mesi (anziché 36 mesi) e ciò «a prescindere dai periodi di interruzione tra un contratto e l'altro». In caso di superamento, il contratto a termine si trasforma in contratto a tempo indeterminato, con decorrenza dalla data di superamento del limite (non più dalla data di stipula del contratto). Tale previsione vale sia nel caso di superamento del limite derivante dalla stipula

di un solo contratto che nell'ipotesi di successione di più contratti. Il decreto nulla prevede nel caso di raggiungimento del limite massimo di durata, con la possibilità di stipula di un ulteriore contratto a termine dinanzi gli organi dell'Ispettorato del lavoro, prevista dal Jobs Act. Ne discende la possibilità per le parti, una volta raggiunto tale limite, di continuare a stipulare ulteriori contratti a termine «assistiti» dall'Agenzia medesima, secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Qualche segno di continuità con le riforme previgenti si rintraccia con riferimento alle esigenze che inducono le parti a stipulare il contratto a termine, giacché il decreto ripristina, in parte, le «ragioni», contenute nella riforma Fornero, al verificarsi di «almeno» una delle quali è consentita la previsione di una diversa durata massima (ossia la sussistenza di esigenze «di natura temporanea e oggettiva, estranee all'attività ordinaria», comprese quelle legate alla sostituzione di lavoratori, e/o la sussistenza di esigenze derivanti da «incrementi temporanei, significativi e non programabili, dell'attività ordinaria») con la volontà di delimitare, ai soli casi di necessità, il ricorso al contratto a termine.

Segno di discontinuità della novella rispetto al Jobs Act si ricava in materia di rinnovi e proroghe giacché si consente ora alle parti di prorogare «liberamente» il contratto, fatto salvo quanto detto circa la sussistenza, nel caso di stipula di un ulteriore contratto, di almeno una delle due esigenze previste dal decreto. Ai fini della proroga è richiesto, oltre al consenso del lavoratore, un termine iniziale inferiore a 24 mesi (non più 36 mesi). Il numero di proroghe ammesso è di 4 (anziché 5), in lasso temporale di 36 mesi, «a prescindere dal numero di contratti», pena la trasformazione del contratto a termine in contratto a tempo indeterminato, con decorrenza dalla data della quarta proroga. Alcune perplessità sorgono in tema di lavoro stagionale giacché il decreto lascia immutato il regime di esclusioni per questa tipologia di lavoro che, in virtù di ciò, continua a porsi al di fuori dall'ambito di operatività delle regole in materia. Ne discende che, il lavoro stagionale (così come definito dalla contrattazione collettiva e da decreto ministeriale) possa essere oggetto di rinnovo

e/o di proroga «anche in assenza di specifiche causali».

Un'altra traccia di rottura col passato si rinviene in tema di forma del contratto a termine: il decreto elimina il riferimento alla validità dell'atto stipulato anche «indirettamente» dalle parti, previsto dal Jobs Act, imponendo l'obbligo dell'atto scritto, pena la perdita di efficacia del contratto. Sono esclusi da detto obbligo, i contratti di durata non superiore a 12 giorni per i quali l'apposizione del termine può essere realizzata con altre modalità (non indicate dalla riforma). Il decreto indica, altresì, gli elementi che l'atto scritto deve contenere. È richiesta, cioè, l'espressa specificazione delle esigenze che giustificano successivi rinnovi del primo contratto. Si tratta della «causalità», in assenza della quale si ha l'assimilazione del contratto a termine a quello a tempo indeterminato. Dalle scarse indicazioni in tema di causali derivano questioni di natura operativa sui limiti all'istituto con possibile aumento dei contenziosi.

Da ultimo, il decreto modifica la disciplina dell'impugnazione del contratto, fissando in 180 giorni (non più 120 giorni) il relativo termine, decorrente dalla data di deposito del ricorso in tribunale (giudiziale) o dalla data di comunicazione della richiesta di tentativo di conciliazione o arbitrato (extra-giudiziale), pena l'inefficacia dell'azione.

Marina Capobianco, componente commissione Ungdceec Consulenza del lavoro e welfare aziendale



Lavoro A Milano i primi edifici italiani certificati Well. Cibo, luce, natura: ogni aspetto definito con indicatori di benessere

Lo smart building che recupera la produttività

Alessia Maccaferri

Luminose opere d'arte lungo le scale inondate da musica soffusa, grandi pareti verdi, cibo di qualità e ben bilanciato. Tutto vien da pensare fuorché ad ambienti doveristici. Eppure nei nuovi palazzi Spark ogni giorno andranno al lavoro circa quattromila persone, tra due tre anni quando si chiuderanno i cantieri di Milano Santa Giulia. Gli edifici, come tutto il distretto, saranno tra i primi in Italia a essere certificati Well, lo standard per il benessere fisico e psicologico delle persone.

«Con l'esperienza maturata nei progetti di rigenerazione urbana l'importanza dello spazio fisico è affiancata se non addirittura superata dall'esperienza di uso di questi spazi - spiega Andrea Ruckstuhl, responsabile Italia e Continental Europe Lendlease, la società che, in joint venture con Risanamento, completerà il quartiere rimasto incompiuto per anni - Abbiamo un impegno sia verso i nostri dipendenti che verso le persone che vivranno i nostri progetti: le persone devono poter lasciare il luogo di lavoro più sani di quando ci sono arrivati. Ecco, la certificazione Well ci permette di allinearci a questo principio e di renderlo reale».

Ogni minimo aspetto della vita dei lavoratori è pianificato sulla base di indicatori di benessere frutto di anni di ricerche scientifiche. Per arrivare alla certificazione vengono analizzati circa 120 indicatori stabiliti dall'International Well Building Institute. Lo

standard è stato lanciato nel 2014 dopo anni di ricerca, con studi scientifici che hanno coinvolto decine di università e centri internazionali. Well considera tutte le dimensioni di vita delle persone. A cominciare dall'aria, con monitoraggi di anidride carbonica e di inquinanti, il divieto di fumo fino a sette metri e mezzo fuori dall'edificio e ancora il divieto di tenere il motore delle auto acceso per più di 30 secondi nelle zone limitrofe. Per l'acqua sono previsti controlli rigorosi di qualità, trattamenti anti-legionella e dispenser in tutte le aree occupate. La fastidiosa luce artificiale tipica degli uffici viene ridotta dal dosaggio con la luce naturale, grazie a un sistema di bilanciamento che salvaguarda il ritmo circadiano dell'organismo.

Il comfort è curato in ogni aspetto: per i diversamente abili la promessa è di potersi muovere liberamente nell'edificio; inoltre i suoni e i rumori esterni saranno attutiti da materiali fonoisolanti e la temperatura ricalibrata di continuo. Sul versante alimentare si orientano gli stili di consumo, dal divieto di vendita di bevande con più di 30 grammi di zucchero alla distribuzione di cibo con abbondanza di frutta e verdura, fino all'orto condiviso. La salute fisica è curata non solo con l'abituale area fitness tipica delle grandi corporation - ma con l'intero design dell'edificio: le noiose scale vengono poste in primo piano rispetto agli ascensori e rese appetibili con musica e opere d'arte; mentre all'esterno un parco è attrezzato per l'attività fisica. Ovviamente è incentivato l'uso della bicicletta con

parcheggi esterni e deposito riservati con tanto di pompe e cerchioni. E poi piante ovunque e tanto verde perché si sa - e gli studi scientifici di biofilia lo dimostrano - che il contatto con la natura riduce i livelli di stress psicologico: le aree esterne avranno una rete wifi libera e l'arredo urbano è provvisto di punti per la ricarica di laptop e smartphone.

La certificazione Well si inserisce in una visione di sostenibilità ambientale che negli anni ha portato gli edifici di Lendlease alle certificazioni Leed. «Passiamo il 90% della nostra vita in luoghi chiusi. E più di un terzo del tempo in ufficio. Inoltre si stima che il 96% della spesa pubblica è dedicata la cura delle malattie e solo il 4% in prevenzione. Noi vogliamo investire in quest'ultimo ambito», spiega Nadia Boschi, responsabile sostenibilità Italia ed Europa continentale di Lendlease, la società australiana che ha già ottenuto la certificazione Well per altri edifici tra cui l'International Towers a Sidney e il Paya Lebar Quarter di Singapore.

Il primo edificio completato a Milano sarà Spark One, a cui seguirà il più piccolo Spark Two. Entrambi sono concepiti in maniera integrata con il contesto urbanistico dove gli spazi

Le aziende fanno prevenzione sulla salute, investendo su comfort e servizi



all'aperto e il verde sono al servizio di tutta la comunità. Inoltre si vuole dare al progetto un'impronta marcata socialmente. Si sta lavorando con il Ministero della Giustizia, Comune e Tribunale per un progetto pilota di esecuzione esterna della pena. «Il tavolo di lavoro istituzionale procede molto bene - fa sapere Ruckstuhl - e la firma del protocollo è in dirittura di arrivo». Un approccio sociale, quello di Lendlease, che verrà messo in campo anche nell'Area Expo2015, dove con una operazione di finanza a impatto sociale (impact investing) la profittabilità di lungo termine dell'investimento sarà legata al benessere e alla qualità della vita delle comunità che vivono e lavorano nell'area interessata.

Ma a proposito di conti, quanto costa progettare e certificare gli edifici con criteri Well? «C'è un costo legato alla certificazione sui 70mila euro, poi un costo aggiuntivo legato ai materiali e alle tecnologie che si aggira attorno all'1-1,5% dell'investimento».

Che complessivamente per l'operazione milanese è sui 120 milioni di euro. Costi che sul lungo periodo potranno essere ampiamente recuperati. Il professor Anthony Grant, docente di psicologia all'Università di Sidney ha infatti studiato l'argomento, introducendo il concetto di Positive Built Workplace Environment. In particolare ha preso in esame l'International Towers di Sidney arrivando a quantificare i vantaggi di un layout progettato mettendo al centro le persone. Tra i risultati una diminuzione del 30% di problemi respiratori e di mal di testa: un investimento di 40 dollari sulla qualità dell'aria per dipendente si traduce in un aumento di 6.500 dollari di produttività. A livello generale gli edifici ben progettati contribuiscono a un aumento del 61% delle performance degli individui a livello cognitivo. E sale fino a 19% la produttività organizzativa. Insomma, all'azienda conviene. Seppure piacevole, è pur sempre lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano Rogoredo
Sorgerà nel quartiere Santa Giulia Spark One (nella foto) Accanto si innalzerà Spark 2. Il progetto è firmato dallo studio Cmr Sarà così completato il nuovo business district, su cui già sorge lo Sky Campus





Sidney

Barangaroo South è il più grande progetto di rigenerazione urbana avviato a Sidney. L'International Towers ha la certificazione Well



Andrea

Ruckstuhl

Responsabile Italia e Continental Europe di Lendlease dal 2014. Precedentemente è stato country manager della società in cui è entrato nel 2005